Gian Carlo Menotti ha presentato la 24ª edizione del Festival

«Spoleto? Non cambia ma invecchia con noi»

Si comincia il 25 giugno con « La vedova allegra » - Danza e prosa fanno la parte del leone - Richieste per assicurare alla manifestazione stabilità e autonomia

ROMA — Non è più un rito. Diciamo della conferenza-stampa che, da quanti anni ha il Festival, serve non tanto ad avviare il discorso sulla manifestazione spoletina, quanto a ristabilire contatti, incontri, scontri, intese e polemiche. Da qualche anno, poi, Gian Carlo Menotti arriva alla conferenza (Sala Casella, offerta dall'Accademia filarmonica), dritto sparato da Charleston dove si svolge l'edizione americana del Festival che, anche lì, si chiama Festival di Spoleto. Su questa bizzarria, Menotti attacca il discorsetto, un canto di saluto, ma anche di minaccia. Fa come l'usignolo: canta, e tutti si beano del cinguettio, mentre in realtà, l'uccellino pronunzia ammonimenti e sfide a chi volesse azzardarsi di fargli qualche torto.

A Charleston le cose vanno così bene — canta Menotti — che gli sono arrivate richieste dal sindaco di New York e persino da Hong Kong: vogliono anche lì uno « Spoleto ». E ciò, trasposto in chiave d'usignolo, significa questo suppergiù: « state attenti, voi; se non vi decidete a potenziare lo « Spoleto » umbro, potremmo toglervi il disturbo e andarcene in tanti altri luoghi ».

Il maestro Raffaello De Banfield, direttore artistico del Festival, è intervenuto anche lui su questo tema, esplicitamente. A livello ministeriale e a livello territoriale (Comune di Spoleto e Regione Umbria), i contributi sono notevoli, ma ci vuole un provvedimento legislativo, specifico, per assicurare alla manifestazione stabilità e autonomia.

— Qual è l'immagine del Festival, quest'anno? — qualcuno ha chiesto a Menotti.

« Il Festival non ha immagini che possano di volta in volta modificarsi », ha risposto Menotti. « Il Festival ha un suo volto, e il volto non si cambia, ma invecchia con noi ».

Il tema della vecchiaia si è inserito così nel Festival che ha ventiquattro anni. Menotti non ne aveva ancora cinquanta e ora ne compie settanta. A Charleston, il compleanno è stato già festeggiato, a Spoleto ci saranno altre iniziative. In regalo, intanto, Menotti ha avuto la ripresa d'una sua fortunata opera, *La Medium*, della quale curerà una nuova regia.

L'inaugurazione è per il 25, con *La vedova allegra*, di Lehar. Non si è perduto tempo nel compensare la tragica inaugurazione dell'anno scorso (la *Lady Macbeth* di Sciostakovic) con qualcosa di allegro. Un'allegria — dice De Banfield — che assicuri « l'evasione dello spirito ». Ma c'è un impegno culturale, e sta nel riportare l'operetta nell'ambito dell'opera lirica, salvaguardandola da scivolate nella rivista musicale.

Sono intervenuti nella presentazione dei vari spettacoli, Filippo Sanjust, regista di un'operina di Gluck, mai rappresentata, *L'ivrogne corrigé*; Gino Negri che curerà, nella serie dei Concerti del mezzogiorno, sfizi, stranezze e *querelles* musicali d'altri tempi; Gabriele Lavia, regista del racconto di Dostoievski, *Il sogno di un uomo ridicolo*; Armando Pugliese, regista di un *Risorgimento* di Roberto Lerici (uno sguardo sull'Italia tra il 1848 e il 1861); Maurizio Di Mattia che cura lo spettacolo *Libertà a Brema* (un testo del regista tedesco Rainer Werner Fassbinder); Brent Peck ci ha illustrato lo spettacolo *The Elephant Man*; Vittoria Ottolenghi che, nel paesaggio della danza (complessi prevalentemente americani) ha infilato certi *Ritratti di protagonisti* con la partecipazione di ballerini della Scala e dell'Opera di Roma, oltre che di Carla Fracci.

Come si vede, l'usignolo ha tuttavia dovuto cedere un po' di spazio, e ci sembra che il canto affascinante ma un po' ingannevole, abbia qualche contrappunto più vigoroso (il contatto con la realtà piuttosto che l'evasione dello spirito) proprio dalla presenza di operatori italiani. Il concerto in piazza, dedicato alla memoria di Samuel Barber, si articola tra pagine di Mendelssohn *(La prima notte di Valpurga)* e di Kodàly *(Psalmus Hungaricus)*, quasi per celebrarne in anticipo il centenario della nascita (1882). E' una stranezza, però, che il Festival ignori il grande celebrato di quest'anno: Bartòk. Si vede che gli sta antipatico. Gli usignoli sono così: strepitano e minacciano, ma preferiscono stare lontano dalle aquile.

Erasmo Valente

E tra balletti e teatro anche l'uomo elefante

OPERA — La vedova allegra di Franz Lehar (Teatro Nuovo): 25-27-30 giugno, 2-5-8-10-12 luglio. **La Medium** di Gian Carlo Menotti (Caio Melisso): 26-28 giugno, 2-5-7-9 luglio. **L'ivrogne corrigé** di Gluck (Caio Melisso): 27 giugno, 1-4-10-11 luglio.

BALLETTO — Nederlands Dans Theatre (Teatro Nuovo): 27-28-30 giugno. **North Carolina Dance Theater** (Teatro Romano): dal 2 al 5 luglio. **Ritratti di protagonisti** (Caio Melisso): 30 giugno, dal 2 al 12 luglio (meno che il 9 e l'11). **Alexandr Godunov e i solisti dell'American Ballet Theatre** (Teatro Nuovo): 3-4-5 luglio. **Dennis Wayne Dance Theatre** (Teatro Romano): dall'8 al 12 luglio. **Dance Theatre of Harlem** (Teatro Nuovo): dal 9 al 12 luglio.

PROSA — Il sogno di un uomo ridicolo, da Dostoievski (Teatrino delle Sei): 26-27-28 giugno, dall'1 al 12 luglio (meno che il 6 e il 7). **The Elephant Man** di Bernard Pomerance (San Nicolò): dal 26 al 30 giugno. **Risorgimento** di Roberto Lerici (Villa Redenta): dal 1. al 12 luglio (meno che il 6). **Libertà a Brema** di R.W. Fassbinder (San Nicolò): dal 4 al 12 luglio (meno che il 6).

CONCERTI — Concerti del mezzogiorno e Noontime Concerts (San Nicolò): dal 26 giugno al 12 luglio. **Atlanta Boy Concert** (San Domenico): 27 giugno. **The Westminster Choir** (Duomo): 28 giugno. **Yale Whiffenpoofs** (Caio Melisso): 28 giugno. **Gala Concert** (Teatro Nuovo): 4 luglio. **Concerto in piazza** (Piazza Duomo): 12 luglio.

CINEMA — Film musicali americani degli anni Trenta-Quaranta e rassegna di opere di Menotti filmate.

MOSTRE — Erik Satie e il nostro tempo (Piazza Duomo) dal 26 giugno al 12 luglio. **James Ensor** (Palazzo Ancalani). **Ceramiche medievali** (Palazzo Ancalani). **Mostra documentaria del restauro** (Chiostro di S. Nicolò). **Disegni teatrali per il Festival dal 1958 al 1981** (S. Nicolò).

Stasera in TV il film di Alessandrini

Con Luciano Serra il cinema prese l'aereo del regime

Roberto Villa e Amedeo Nazzari in un'inquadratura di « Luciano Serra pilota »

Dai telefoni bianchi alla compromissione diretta con la retorica imperiale fascista La sceneggiatura di Rossellini e la « supervisione » di Vittorio Mussolini

« E' ricco di elementi educativi e può essere presentato anche in sala parrocchiale », sentenziò il CCC, cioè il Centro cattolico cinematografico, a proposito di Luciano Serra pilota, *il film di Goffredo Alessandrini, Vittorio Mussolini, Roberto Rossellini (saranno specificate più avanti le varie competenze) in onda stasera sulla Rete 1, alle 21,30, nel ciclo « Salvati per voi ».*

Il CCC, che in genere lanciava i suoi strali contro la più piccola infrazione morale, era invece sensibile ai cosiddetti aspetti « educativi » (educativi al fascismo, s'intende). Anche Squadrone bianco *gli parve* « adatto per tutti », *e anzi* « con larghi emendamenti » *(si presume nelle sequenze iniziali con la donna)* « può visionarsi anche in sala parrocchiale ». *Con* Cavalleria *non si giungeva a tanto, ma insomma* « il duello è inteso più che altro come la rievocazione di un uso dell'epoca ». « La relazione tra i due (pur senza trovare ragioni di ostacolo in veri principi morali) resta senza colpa », *e* « la galanteria dell'epoca è descritta di scorcio e senza pericolo ».

Certo, si doveva pur tenere conto del fatto che i tre film erano stati premiati a Venezia, e due con la Coppa Mussolini. Luciano Serra pilota *la ebbe nel 1938, ex aequo con* Olympia, *il documentario sulle Olimpiadi di Berlino dovuto a Leni Riefenstahl, detta la « ninfa Egeria » del Fuhrer.*

Aveva scritto, nella corrispondenza dalla Mostra per La stampa *di Torino, l'autorevole Mario Gromo:* « Con la produzione di questo film appare nella nostra cinematografia una figura tanto importante quanto fino a ieri ignorata: quella del supervisore ». *Non se ne faceva il nome, ma tutti sapevano trattarsi di Vittorio Mussolini, il figlio del duce, appassionato aviatore (la società produttrice, messa appositamente in piedi, si chiamava « Aquila ») e che da poco aveva assunto la direzione della rivista* Cinema. *Comunque, a scanso di equivoci, il critico aggiungeva:* « E' l'animatore, il coordinatore del film, dalla prima ideazione all'ultimo montaggio »: « e la sua presenza, in *Luciano Serra*, è evidente dalla impostazione di tutta la produzione al tono della recitazione, sobria, contenuta, e vibrante ». *Accidenti!*

Naturalmente Vittorio Mussolini non aveva intrapreso nulla, senza prima consultare suo padre. Il quale era noto nel mondo del cinema soltanto per aver pronunciato e fatto iscrivere sui muri di Cinecittà la frase fatidica « Il cinema è l'arma più forte », storpiando un concetto ben altrimenti espresso da Lenin in una conversazione con Lunacarski: « Secondo me, per la Russia, di tutte le arti, il cinema è l'arte più importante ». Ad ogni modo venne il momento di sottoporgli il progetto del film aviatorio.

Ivo Perilli, che aveva già ridotto il soggetto iniziale di Alessandrini, lo ridusse ulteriormente a « due facciatine: mentre si fa la barba, Mussolini può leggere una facciata e poi l'altra facciata, non di più ». *Lo lesse, gli piacque, trovò il titolo. Che non fu* Aquila *né* Catene, *né* Ali spezzate. *Fu* Luciano Serra, pilota *(con la virgola). E se l'aneddoto è vero, una volta il retore non fu lui.*

Che cosa c'entra adesso Rossellini? C'entra, perché Rossellini era amico di Vittorio Mussolini, e costui, da supervisore, lo chiamò per le scene d'interni a Roma, mentre Alessandrini era in Africa Orientale a girare gli esterni, preparati con un periplo di 15.000 km in aereo, di cui aveva dato conto in Cinema *nel giugno '37, quando il quindicinale era ancora diretto da Luciano De Feo.*

« Non vedo l'ora di cominciare a girare ». « La preparazione è stata lunga e minuziosa e soprattutto laboriosa. Il soggetto, per i suoi particolari requisiti morali e tecnici inerenti al personaggio e all'aviazione, ci ha dato molto da fare ». *Rossellini firmò la sceneggiatura col regista, ma aveva idee diverse da Alessandrini; in sostanza fece qui il regista della seconda unità, e applicò le proprie idee più tardi, quando nel '42, su un soggetto di Vittorio Mussolini, toccò anche a lui un film d'aviazione:* Un pilota ritorna, *con Massimo Girotti.*

Tuttavia Luciano Serra, pilota, *nel bene e nel male, appartiene interamente a Goffredo Alessandrini. E' il quarto suo titolo che compare nella rassegna televisiva, e il legame con* Cavalleria *è del tutto manifesto. E' come se l'ex cavalleggero, morto da pilota, rivivesse per una seconda cavalcata, stavolta tutta aviatoria, dal primo dopoguerra all'avventura bellica d'Etiopia, e siccome anche questa volta dovrà necessariamente sacrificarsi alla fine (sebbene qualche contrasto ci fosse tra i molti collaboratori, alcuni dei quali lo volevano sopravvissuto), lo spirito dell'aviazione continuerà a fiammeggiare nel figlio, pilota novello.*

Rispetto a Cavalleria, *però, erano cambiati i tempi. Un conto era trattare il periodo dal 1901 al '18, un conto misurarsi con quello dal 1921 al '35. Per di più, nel 1936-37, il controllo del cinema da parte del regime era stato completato. Per i requisiti* « tecnici » *Alessandrini fece ricorso ancora una volta al suo modo di narrare all'americana, ma per quelli* « morali » *non potè e non volle sfuggire agli imperativi della propaganda fascista, né alla sua retorica. Cosicché gli sforzi del cineasta per far apparire verosimile e umana la vicenda del suo personaggio (interpretato ancora da Amedeo Nazzari) si arenano di fronte all'impostazione storica, che è tutta quanta imbevuta della dottrina dominante.*

L'aviatore di Cavalleria *si limita a consumare l'olocausto della propria vita nella prima guerra mondiale: morta la sua arma, morto il suo amore, moriva anche lui. Era quasi una sua faccenda personale.*

Ben diversa la parabola di Luciano Serra: scontento nel dopoguerra, scontento dell'emigrazione in Sudamerica dove viene beffeggiato e sfruttato per anni, felice invece di salvare il figlio e più ancora di esaltare, sacrificandosi, le « gesta » africane che hanno portato all'impero. In fatto di compromissione diretta col regime, Luciano Serra, pilota *è senza dubbio la punta più avanzata, non in assoluto, ma in questo ciclo televisivo.*

Con i prossimi film si ritornerà al clima dei telefoni bianchi, cioè alla compromissione « indiretta ». Ci sarà da ridere, ma sarà pur sempre una risata imposta, si vorrebbe dire comandata, e certamente innaturale. Anche se, su di essa, il CCC scaricherà più volentieri i suoi fulmini.

Ugo Casiraghi

« LE ARGUZIE DEL TEATRO » STASERA IN TV SULLA RETE 3

Maiakovski, una voce per Bene

Carmelo Bene ha abbandonato il teatro, la prosa in senso stretto, ormai già da qualche tempo. Ciò, naturalmente, non vuol dire che non ci siano più occasioni di vederlo sul palcoscenico. Gli impegni di carattere musicale, per esempio, lo hanno « rapito » per tutta la stagione passata e oltre; stasera, poi, sulla Rete 3 alle 20,40, potremo vedere la registrazione di un recital che Carmelo Bene presentò nel settembre scorso alla « Sagra Musicale Umbra »: *Carmelo Bene in Maiakovski*, un saggio di lettura e interpretazione del grande poeta russo.

Carmelo Bene si presenta in silenzio, vestito di nero con una cravattina rossa Shoking; nessun attrezzo scenografico (a parte una sedia con sopra un simbolico mantello rosso), nessuno strano e complicato accorgimento. Solo la sua voce, potente, potentissima, e un mastodontico complesso di percussioni, animate da Antonio Striano. Il resto è poesia. Il resto è Maiakovski al « naturale ». Non vorremmo dire proprio come probabilmente lo stesso poeta leggeva i suoi versi nelle piazze o nelle fabbriche, ma qualcosa — espressivamente — di molto vicino.

Con quel suo faccione lungo e stralunato, che incuteva soggezione e calore allo stesso tempo, il poeta futurista si « esibiva » con la sua celebre giubba a righe gialle e nere. Così offendeva le abitudini noiose della cultura borghese, così, nella sua epoca di grossi rivolgimenti sociali, Maiakovski *era* l'avanguardia. Oggi, i nostri tempi statici e di consumo, invece, ci permettono solo di celebrare, rileggere e reinterpretare storicamente *quella* avanguardia. Questo si propone Carmelo Bene, attraverso un processo spettacolare e concettuale completamente diverso dalle scorribande culturali della rivoluzione russa.

In ogni caso la voce del nostro interprete fa tutto, sussurra emozioni pacate, esalta i tratti realistici di un popolo che cambia, uria la gioia della lotta e della vittoria del proletariato. Una voce a volte nasale, a volte alta, e in altri casi bassa o bassissima: un patrimonio espressivo che praticamente nessuno possiede, oltre a Carmelo Bene. Sull'altro versante la musica, firmata da Gaetano Giani, sottolinea o amplifica l'intensità delle emozioni e più spesso quella delle immagini, crude, reali o simboliche di Maiakovski.

La regia teatrale, così come l'adattamento dei testi originali (praticamente una panoramica quasi completa, dai primi componimenti per la rivoluzione agli ultimi più tristi e disperati di Maiakovski) è curata dallo stesso Bene, mentre la regia televisiva, ricca di pregi e di raffinatezze elettroniche è di Luciana Mascolo. Il programma è prodotto dalla sede regionale umbra.

n. fa.

PROGRAMMI TV

☐ TV 1

12,30 **DSE - DIMENSIONE APERTA:** « La creatività nel mondo animale »
13,00 **AGENDA CASA** di Franca De Paoli
13,30 **TELEGIORNALE**
14 **GIUSEPPE BALSAMO** - Regia di André Hunebelle, con Jean Marais e Olimpia Carlisi (rep. 8. p.)
14,30 **OGGI AL PARLAMENTO**
14,40 **SANTA TERESA DI GALLURA: CALCIO**
16,30 **DOCTOR WHO:** « Robot » (ultima parte), con Tom Baker e Elisabeth Sladen
17,00 **TG1 FLASH**
17,05 **BRACCIO DI FERRO** - Disegni animati
17,10 **C'ERA UNA VOLTA L'UOMO** - Disegni animati
17,35 **SHIRAB, IL RAGAZZO DI BAGDAD** (15. episodio)
18,00 **DSE - UMANITA' IN VACANZA:** « In albergo » (2 p.)
18,30 **TG1 - CRONACHE**
19,00 **BRACCIO DI FERRO** - Disegni animati
19,20 **MEDICI DI NOTTE:**
19,45 **ALMANACCO DEL GIORNO DOPO**
20,00 **TELEGIORNALE**
20,40 **TAM TAM** - Attualità del TG1
21,30 **SALVATI PER VOI: FILM ITALIANI DEGLI ANNI 30** « Luciano Serra pilota »
23,00 **A TU PER TU CON L'OPERA D'ARTE:** « Liguria »
23,25 **TELEGIORNALE - OGGI AL PARLAMENTO**

☐ TV 2

12,30 **SPAZIO DISPARI - DIFENDIAMO LA SALUTE**
13,00 **TG2 ORE TREDICI**
13,30 **DSE - UNO STILE, UNA CITTA':** « Il littorio a Latina e Sabaudia »
14,00 **IL POMERIGGIO**
14,10 **KINGSTONE: DOSSIER PAURA:** « Il ricatto ».
15,30 **TG2 REPLAY**
17,00 **TG2 FLASH**
17,30 **CAPITAN HARLOCK:** « Il computer vivente »
18,00 **DSE - DONNE NELLA PROFESSIONE:** « Prospettive in agricoltura » (2 p.)
18,30 **DAL PARLAMENTO - TG2 SPORTSERA**
18,50 **BUONASERA CON PAOLO FERRARI** - Segue Telefilm
20,40 **TRIBUNA POLITICA** - Incontro stampa con il PSI
21,25 **IL VOLO DI JULIO IGLESIAS** (ultima puntata)
22,25 **SERENO VARABILE**
23,00 **TG2 STANOTTE**

☐ TV 3

16,00 **PUNTA ALA: CAMPIONATO MONDIALE DI TIRO CON L'ARCO**
17,15 **MARIA CARTA IN CONCERTO**
17,45 **INVITO AL ROCK:**
19,00 **TG3**
20,05 **DSE: A CONFRONTO CON GIOACCHINO ROSSINI**
20,45 **DALLA MOSTRA DI PALAZZO GRASSI A VENEZIA** - « Un certo Picasso ».
21,25 **LE ARGUZIE DEL TEATRO** - « Carmelo Bene in Majakowskij ».
22,40 **TG3**
23,15 **NAPOLI: CALCIO**

PROGRAMMI RADIO

☐ Radio 1

ONDA VERDE - Notizie giorno per giorno per chi guida: 7,20, 8,20, 10,03, 12,03, 13,20, 15,03, 17,03, 19,20, 21,03, 22,30, 23,03. GIORNALI RADIO: 7, 8, 13, 19. GR1 FLASH: 10, 12, 14, 15, 17, 21, 23. ORE 6,44: Ieri al Parlamento; 6, 6,54, 7,25, 8,40: Combinazione musicale; 8,30: Edicola del GR1; 9-10,05: Radio anch'io '81; 11: Quattro quarti; 12,05: Quella volta che...; 12,30: Via Asiago tenda; 13,35: Master; 14,30: Guida all'ascolto della musica del '900 (15); 15,05: Errepiuno; 16,10: Rally; 16,30: I pensieri di King Kong; 17,05: Patchwork; 18,35: Caterina di Russia; 19,30: Una storia del jazz; 20: La giostra; 20,30: Black-out; 20,50: Intervallo musicale; 21,05: Stagione pubblica di primavera '81; nell'intervallo (21,45) « Antologia poetica di tutti i tempi »; 23,05: Oggi al Parlamento - La telefonata.

☐ Radio 2

GIORNALI RADIO: 6,05, 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 11,30, 12,30, 17,30, 16,30, 19,30, 22,30. ORE 6, 6,06, 6,35, 7,05, 7,55, 8,45: I giorni (al termine sintesi dei programmi; 7,20: Un minuto per te; 9,05: Amori sbagliati (17); 9,32-15: Radiodue 3131; 11,32: Le mille canzoni; 12,010-14: Trasmissioni regionali; 12,45: Hit parade; 13,41: Soundtrack; 15,30: GR2 economia; 16,32: Discoclub; 17,32: « Mastro don Gesualdo » (al termine « Le ore della musica »); 18,32: « Moulin rouge »; 19: Pianeta Canada; 19,50: Speciale GR2 cultura; 19,57: Spazio X; 22: Milanonotte.

☐ Radio 3

GIORNALI RADIO: 7,25, 9,45, 11,45, 13,45, 15,15, 18,45, 20,45, 23,55. ORE 6: Quotidiana Radiotre; 6,55, 8,30, 10,45: Il concerto del mattino; 7,28: Prima pagina; 9,45: Se ne parla oggi; 10: Noi, voi loro donna; 11,48: Succede in Italia; 12: Pomeriggio musicale; 15 e 18: GR3 cultura; 15,30: Un certo discorso; 17: Spaziotre; 21: Nuove musiche; 21,36: Spaziotre opinione; 22: Centenario della nascita di Bela Bartok (8). 23,05: Jazz; 23,40 Racconto di mezzanotte.

PT/81

Visto che giochiamo tutti per vincere, scegliamo il gioco che ci dà piú probabilità. Al Totip, per esempio, vincere è piú facile perché oltre al 12 e all'11 paga anche il 10. E paga subito.

E al Totip si gioca tutto l'anno, anche d'estate, e quindi si hanno 52 occasioni per vincere. Non vi sembra il momento buono per giocare al Totip?

Totip.
Felici e vincenti.